

Lavoro di gruppo Arte/Italiano: inventiamo un  
racconto illustrato da Munch

# Un falso amore...

Munch:  
L'Urlo (1893), Due esseri umani (1905), Bacio con finestra (1892),  
Fanciulla malata (1885-1927c.a.)

Di: Francesco Flammini, Marcello Carotenuto, Leopold Goumain e Arian Saliu

# Arian Saliu, Due Esseri Umani Solitari (1896)

Olio su Tela

80cm x110cm

Collezione Privata



## **Gruppo E: Inventiamo un racconto illustrato da Edvard MUNCH: Un falso amore...**

-i due esseri umani(l'assassino)giorno 1

-bacio con finestra(l'assassino)giorno 2

-fanciulla malata giorno 3

-l'urlo giorno 3

### **I due esseri umani (l'assassino) - giorno 1**

Il lago rispecchia la luna nella notte, una luna di un bianco acceso, eccola! con il suo abito candido, osservava ferma e attenta il lago che rifletteva la luna. Aveva dei capelli magnifici, quasi dorati, mi veniva da toccarli al che tirai fuori il coltello, la lama lucida e affilata pronta a recidere la sua morbida pelle. Il leggero scricchiolio della ghiaia sotto i miei piedi era coperto dal suono delle piccole onde che il lago emetteva e passo dopo passo...Eccomi! Ero abbastanza vicino da poter sentire il suo profumo, mi aveva investito ero estasiato tanto che il coltello cadde da solo nella sua schiena, non fece resistenza. Emise un leggero gemito ed alla fine cadde inesorabile ai miei piedi. Il silenzio regnava sovrano e il lago era passato in secondo piano, ora potevo rimanere con lei per sempre ma il sole aveva deciso di interrompere la mia calma e felicità quindi scappai a casa, al sicuro dal sole che mi voleva incolpare di ciò che avevo fatto...invece la luna nascondeva benissimo i miei segreti, con il buio ed il silenzio.

# Leopold Goumain, Bacio con finestra (1892)

Olio su tela

73cm x 92cm

Oslo



## Bacio con finestra (l'assassino) - giorno 2

L'avevo incontrata in una locanda del nord nei pressi di Bergen durante un buco di silenzio in cui i miei pensieri erano padroni della mia attenzione e pensavo dove avrei potuto riprovare tali sensazioni.

Eccola! Entra dalla porta con la sua timidezza e i miei pensieri non sono più padroni della mia attenzione, doveva essere mia.

mi avvicino per ingaggiare il discorso e lei, con i suoi modi molto impacciati, mi saluta; discutiamo di come siamo arrivati fin lì e di chi siamo...ho dovuto anche mentire ma se non l'avessi fatto mi avrebbe abbandonato.

La notte era giovane e la portai nella casa che dava sulla piazza cittadina, entrammo e afferrai con velocità il coltello.

Si avvicinò per baciarmi ma fu tardi per lei allontanarsi; ha provato ad opporre resistenza, inutilmente. Il coltello fece tutto da solo e, come per l'altra, il nostro amore sarebbe stato per sempre.

# Francesco Flammini, Fanciulla Malata (1885-1927 c.a.)

Olio su tela

120cm x 118,5cm

Varie collocazioni



## Fanciulla malata - giorno 3

Era riversa sulla poltrona della camera da letto, si sentivano i rintocchi delle campane ed era ora di tornare ad Oslo. Durante il viaggio ripensai a loro, a come non ci saremmo mai separati.

Mio padre mi aveva lasciata da sola a casa, ma io volevo andare dalla mia amica nel panificio, era un pomeriggio calmo e nella nostra cittadina non si vedevano tante facce nuove.

Infatti il cupo signore, così descritto dagli anziani, era giunto nel paese; allora la domanda mi sorse spontanea: ma cosa lo porta in questo paesino silenzioso, dimenticato, di cui nessuno conosce l'esistenza?

Ero curiosa e quindi lo intercettai, anche se mio padre mi aveva proibito di uscire di casa.

Non dovetti dire niente, fu lui che si avvicinò spontaneamente, anche se questo mi lasciò perplessa. Alla fine decidemmo di andare a casa, perchè la sera stava arrivando e lui era stanco di stare al bar.

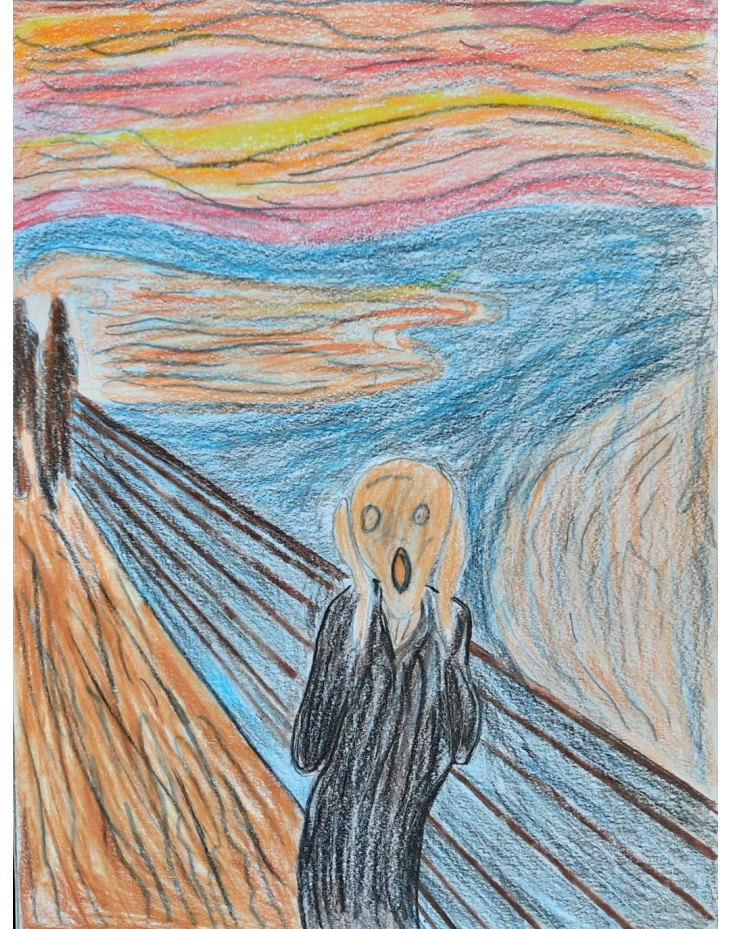
# Marcello Carotenuto, l'Urlo (1893)

Tempera

Pastello su cartone

91cm x 71,5cm

Oslo





## L'urlo - giorno 3

Arrivati a casa, non mi accorsi che papà era tornato e quindi andammo in camera, gli voltai per un istante le spalle e lui mi attaccò con il coltello; urlai più che potevo.

Papà corse impaurito e spaesato, tanto da assestare allo sconosciuto un colpo sulla schiena.

Lui è scappò, ma io ero stanca e infreddolita, avevo tanta paura, una paura che ti corre lungo tutto il corpo e che ti attanaglia fino alla fine.

Il letto sembrava la mia casa e le lacrime disperate del mio amato padre il suo sottofondo. Sapevo che presto sarei morta ma non volevo che assistesse al tragico evento e, nel momento in cui capii che mi restavano pochi minuti, gli chiesi di prendermi un bicchiere d'acqua. Lui si allontanò e io andai.

L'ultima cosa che sentii fu il suo urlo straziante, e poi il silenzio.